René Pommier, *Défense de Montesquieu. Sur une lecture absurde du chapitre “De l’esclavage des nègres”*

Simón Gallegos Gabilondo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/457>

DOI: 10.4000/studifrancesi.457

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 149-150

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simón Gallegos Gabilondo, « René Pommier, *Défense de Montesquieu. Sur une lecture absurde du chapitre “De l’esclavage des nègres”* », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/457> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.457>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

René Pommier, *Défense de Montesquieu. Sur une lecture absurde du chapitre “De l’esclavage des nègres”*

Simón Gallegos Gabilondo

NOTIZIA

RENÉ POMMIER, *Défense de Montesquieu. Sur une lecture absurde du chapitre “De l’esclavage des nègres”*, Paris, Eurédit, 2014, pp. 101.

- 1 L'interpretazione di un proposito ironico, solitamente, è fuori luogo nella misura in cui essa non riesce a scavalcarne il senso letterale. L'equivoco, che ha l'abitudine dell'inconsapevolezza, persiste finché confonde lo spirito con la lettera, e se l'ironia può avere una certa efficacia retorica, ciò è dovuto al fatto che questa figura nasce dalla possibilità di non essere colta. In questo senso, il capitolo dell'*Esprit des Lois* di Montesquieu, oggetto del volumetto che presentiamo, è un caso particolarmente emblematico rispetto alla ricezione degli effetti retorici dell'ironia. Non soltanto quelle pagine possono essere intese alla lettera da chiunque, o citate a torto come esempio di razzismo filosofico per contestare il lascito illuminista, ma l'ironia del testo è stata perfino negata esplicitamente, argomentando, al limite del possibile, contro una lettura accettata all'unanimità dai *dix-huitiémistes*.
- 2 Consapevole di sorprendere pochi tra i suoi lettori, ma motivato da un preciso bersaglio polemico, René Pommier denuncia uno dei rarissimi libri, forse l'unico, che cerca di dimostrare la «negrofobia» di Montesquieu screditando l'«illusione» dell'ironia e opponendosi al «preconcetto» secondo cui l'autore delle *Lettres persanes* sarebbe stato un convinto e acuto antischiavista. Va da sé che la difesa di un'interpretazione letterale del capitolo «Sulla schiavitù dei negri», proposta da Odile Tobner nel suo libro *Du racisme français, quatre siècles de négrophobie* (2007), rappresenta un buon pretesto per fare della pedagogia.

- 3 Attraverso una minuziosa analisi della strategia argomentativa messa in atto contro gli schiavisti, la *Défense de Montesquieu* non lascia alcun sospetto sull'infondatezza di una lettura che confonde il pensiero del filosofo con le opinioni che questi invece voleva respingere evidenziandone l'ottusità. Ma una volta svanito il sospetto di un presunto pensiero razzista, l'ironia conserva le sue sfumature, proprio perché l'uso retorico di questa figura è argomentativo e intende dimostrare che la schiavitù è la conseguenza di cause economiche, antropologiche, politiche, morali e religiose. L'apparente apologia della schiavitù in realtà è una confutazione che esaspera l'assurdità delle proprie tesi: Montesquieu recita la parte di chi sostiene che senza mano d'opera schiavile lo zucchero avrebbe un prezzo eccessivo, che le caratteristiche fisiche dell'uomo nero rendono difficile la compassione nei suoi confronti, che l'intelligenza divina non consente di pensare che gli schiavi abbiano un'anima e nemmeno che siano veramente degli uomini, e via dicendo. Il fatto che gli argomenti dello «schiavismo» di Montesquieu siano a tal punto maldestri e scollegati, e soprattutto che lo siano volutamente, dimostra che le accuse contro il filosofo possono soltanto essere fondate sull'incomprensione propria di chi non coglie l'ironia. Da una parte, il libro procede con rigore e precisione, attraverso una dettagliata spiegazione del testo, che esplicita il pensiero dissimulato nello stile del filosofo; dall'altra, il lettore di lavori accademici potrebbe essere sorpreso dal tono polemico, esplicito e diretto con cui René Pommier, armato non soltanto di erudizione, colpisce il suo bersaglio. Questi due aspetti si riflettono nelle due parti che compongono il volume: «Montesquieu: "De l'esclavage des nègres"» (pp. 11-40) e «La bêtise noire de M^{me} Odile Tobner» (pp. 41-85).
- 4 Curiosamente, questi fraintendimenti hanno la particolarità di amplificare gli effetti dell'ironia che risuona più di due secoli e mezzo dopo la pubblicazione dell'*Esprit des Lois*, forse perché la letteralità è pur sempre il primo tra i sensi dell'ironia. Se non rimangono dubbi sul fatto che la maschera dello schiavista serva a Montesquieu per esprimere la sua profonda indignazione, al di là di questo libro, sulla questione della schiavitù sotto i governi dispotici, il dibattito rimane aperto.